

## Il contrappunto

Giovanni Nesi  
darsi una mano  
come in passato

di Gregorio Moppi

Ha un acciaccio alla mano destra che sta curando. Potrebbe essere una tragedia, dato che lui è pianista. Invece non si dà per vinto e continua a suonare con la sinistra in attesa di ristabilirsi. Il giovane pratese Giovanni Nesi - tra gli ultimi rampolli della scuola di Maria Tipo - non è l'unico che sulla tastiera ha dovuto muoversi con una mano sola. Il più illustre è stato Paul Wittengstein, fratello del filosofo, che però la destra la perse nella Grande Guerra. A lui Nesi rende omaggio nel cd edito dall'etichetta inglese Heritage, *"Bach: works for piano left hand"*. Perché fra le sette composizioni bachiane presenti, due sono appunto trascritte per uso personale dal concertista-soldato: una Giga in origine per dieci dita e il Siciliano per flauto e cembalo. Un'altra è la *"Ciaccona"* che Johannes Brahms traspose dall'originale violinistico per l'amica Clara Schumann, cui tornò comoda quando lei ebbe un problema alla destra. Poi Nesi si fa quasi trascrittore in proprio portando sul piano la prima e la seconda delle Suites per violoncello. Non ci cambia una nota, visto che la tessitura è già grave, e alla resa dei conti funzionano perché la musica di Bach travalica ogni confine strumentale. E sul pianoforte sembra trovarsi meglio che altrove. C'è pure una prima registrazione: la *"Ciaccona"* di Claudio Sanna, di gusto minimalista. Ogni cosa viene presentata da Nesi con rigore concettuale, una dose copiosa di fantasia, sonorità pastose e spudoratezza espressiva, tanto nelle pagine più frenetiche quanto in quelle pensierose.

## L'artista

**Al piano**  
Il giovane pratese Giovanni Nesi, della scuola di Maria Tipo



L'album

Il poema di Marocco  
nella notte del Mediterraneo

di Fulvio Paloscia

Fu tragica la notte di Natale del 1996. Un'imbarcazione, la Fl174, naufraga a largo di Portopalo di Capo Passero, nel siracusano. A bordo di quel vecchio colabrodo ci sono clandestini ammassati come bestie. Arrivano dallo Sri Lanka, dal Pakistan, dall'India; hanno pagato qualcosa come 7 mila dollari a testa per comprare un futuro che non arriverà, altrettanti ne dovranno sborsare all'arrivo. In tutto, le vittime sono 283, i dispersi 37. I sopravvissuti solo 30. La tragedia entra nella storia come una delle stragi più ingenti avvenute nelle acque del Mediterraneo, secondo solo al naufragio di Lampedusa del 2013. Gianni Marocco, il suo basso, la sua vocazione alla sperimentazione fin dagli studi giovanili in fonologia e elettronica al conservatorio Cherubini, trasforma quell'episodio in una lunga suite che ha la densità della compassione. E dell'indignazione per quell'orrore, e per l'orrore quotidiano che, ogni giorno, racconta all'Italia attornita dei giusti un razzismo assassino radicato nella politica. È il secondo volume del progetto *Alone*, il "disco perpetuo" che vede l'uscita (Contempo Records) di un album ogni sei mesi, una vera e propria

"collana" che ancora una volta afferma il desiderio dell'ex bassista di Litfiba, Csi e Pgr, di sconvolgere non solo i tempi e i modi della discografia, ma soprattutto quelli della creazione artistica. Un racconto "ad libitum" che non può essere impermeabile ai tempi, alla Storia e alle storie. In questa, ancora una volta, eccelsa avventura discografica del musicista e produttore, un fatto di cronaca orribile si sviluppa in una narrazione musicale ibrida che si riaggancia sia all'esperienza colta del minimalismo, sia alle ruvide e cosmiche divagazioni sonore del krautrock, sia alle radici new wave di Marocco. Ancora una volta autore, musicista, regista di un "poema sinfonico 2.0" che punta dritto all'emozione dell'ascoltatore, tra sospensioni im-



▲ Alone L'album di Marocco

materiali, ritmi sporcati da qualcosa di punteggiante, l'andamento sinusoidale del trip hop, lunghe parentesi affidate a singoli strumenti, come la struggente divagazione pianistica di Alessandra Celletti in *Submersio*, memore di Satie e affogata in una lirismo arreso all'evocazione del destino turpe delle vittime. Come prevede *Alone*, anche questa nuova tappa di Marocco (solitario, certo, nel coltivare idee di sfida a chi non sa più immaginare, e in musica non sono pochi) è accompagnata da uno scritto di Mirco Salvadori e dalle elaborazioni grafiche di Marco Cazzato: una continuità col capitolo precedente che però, nei suoni, spinge gli approdi del primo volume ancora più in là, sovrapponendo l'idea di un viaggio di pena e di morte come quello dei clandestini, al viaggio dell'artista tra i tumulti interiori, rumori della solitudine e quelli del mondo (le inquietanti grida e invocazioni che strappano il cuore di *Cursus*). Centrale, nelle 9 tracce di *Alone* (tra gli ospiti stavolta, oltre alla Celletti, spiccano Angela Baraldi, Marina Rei, Howie B, Mariano Viterbini) è *Imus*, in latino profondità, ma anche, appunto, viaggio. Un viaggio che ha come triste approdo gli abissi, raccontato da un album che è però è prima di tutto un atto d'amore verso la vita.

## Your space

Un Ego per due  
il segreto  
fuori dal mondo

Dietro il nome Ego si celano Diego e Filippo, due ragazzi di Arezzo con alle spalle diversi anni di gavetta nel campo musicale: il primo ha militato per ben 10 anni nella band Soul Killa Beatz, progetto di estrazione rap, contaminato con il passare degli anni da svariate sonorità fino ad arrivare all'indie pop. Il secondo, chitarra e voce della band Hombre Lobo, band rock dal cuore notturno. I due si conoscono (meglio) nel 2015, anno in cui Diego fa uscire *"Sentimentalismi"*, il primo e attualmente ultimo demo di Ego. Filippo rimane colpito dalle sonorità dei brani, dai beat old school, dalle melodie soul e dai testi che parlano a tutti, senza episodi da immaginario forzatamente rap. Nasce così l'intesa che li porta prima a suonare insieme in svariati contesti e poi a produrre insieme nuovi pezzi dove l'anima più rap, ma anche più melodica, di Diego si sposa con quella più blues di Filippo che, nel frattempo, assume anche la figura di beatmaker oltre a quella del chitarrista. Ego è un progetto rap che evita di cadere nei cliché del rapper, raccontando la quotidianità e la realtà con pregi e difetti, senza inventarsi nulla bensì valorizzando la semplicità di ogni singola parola, con una buona dose di nostalgia per il passato, un goccio di ansia per il presente e un pizzico di speranza per il futuro. Il nuovo singolo *Fuori da qua* (Woodworm) racchiude le due anime del progetto: infatti è un pezzo rap che invita a ballare ma con un testo che vuol far riflettere. «Fuori da qua, fuori da tutto, fuori da niente - raccontano gli Ego - fuori da una società nella quale non ci rispecchiamo ma con cui siamo costretti a fare i conti, fuori dai canoni di bellezza imposti, fuori dal mondo, fuori di testa. Forse il segreto è vivere bene con noi stessi, da soli o con qualcuno a fianco. Forse il segreto è chiudere gli occhi e ballare».

## Il progetto

**Da Arezzo**  
Ci sono due ragazzi di Arezzo, Diego e Filippo, dietro il nome Ego



**Confart@mmistratori**  
CONFEDERAZIONE REVISORI AMMINISTRATORI IMMOBILIARI ESPERTI

aderente a: CONFASSOCIAZIONI

LA FREQUENZA DEL CORSO PERMETTE L'ACQUISIZIONE  
DI N°84 CFP AI FINI DELLA FORMAZIONE  
PROFESSIONALE PER I GEOMETRI

**COSTO DEL CORSO**  
con rilascio  
attestato 750,00 €  
senza rilascio  
attestato 500,00 €

INIZIO LEZIONI  
**22 OTTOBRE 2019**  
@ **COLLEGIO DEI GEOMETRI**  
V.le S. Lavagnini 42 - Firenze

responsabile scientifico PROF. FRANCO PAGANI  
conforme primo comma lett g) art 71-bis disp. att. codice civile e disposizioni  
del Decreto Ministero della Giustizia n. 140/2014

INFO, ISCRIZIONI E PROGRAMMA: [www.confartamministratori.com](http://www.confartamministratori.com) · [info@confartamministratori.it](mailto:info@confartamministratori.it) · [www.geometrifirenze.it](http://www.geometrifirenze.it)

Collegio Provinciale  
Geometri e Geometri Laureati  
di Firenze

**CORSO DI FORMAZIONE BASE  
PER AMMINISTRATORE  
CONDOMINIALE E IMMOBILIARE**

